

JESUS ◊ FRAMMENTI

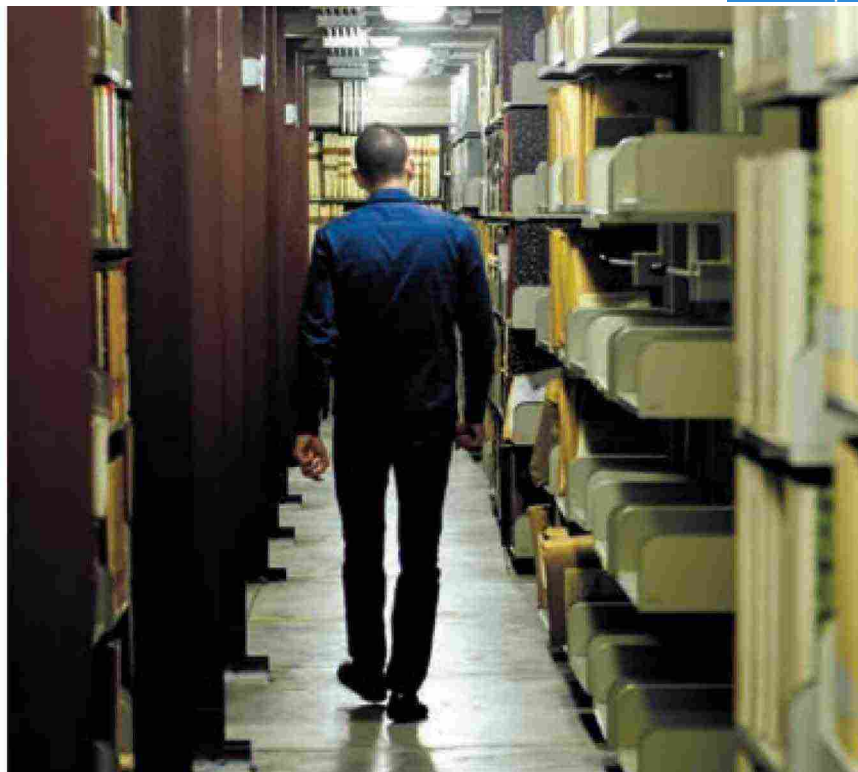
FRAMMENTI

Libri, dischi,
mostre
e tutto quanto
fa cultura

A cura di
Donatella Ferrario



Cesare Catananti
**LA SCOMUNICA
AI COMUNISTI.
PROTAGONISTI E
RETROSCENA NELLE
CARTE DESECRATE
DEL SANT'UFFIZIO**
San Paolo, 2021
pp. 384, € 25



STORIA

IL MISTERO SVELATO DELLA SCOMUNICA AI COMUNISTI

di Alberto Guasco

Fino all'apertura degli archivi vaticani relativi al periodo di Pio XII (1939-1958) del marzo 2020, la questione della scomunica ai comunisti, comminata dal Sant'Uffizio il 1° luglio 1949, aveva sempre costituito un punto interrogativo. Supposizioni molte, certezze nessuna. Perlomeno fino all'uscita di questo volume di Cesare Catananti – medico con la passione per la storia –, che con stile semplice riesce ad aprire interessanti squarci sul mistero.

A differenza di storici più noti alle cronache, merito principale dell'autore è quello di non andare a caccia di *scoop*, ma di incardinare il proprio lavoro entro tre grandi nodi ritenuti dalla storiografia essenziali per la risoluzione del problema. *In primis*, dunque,

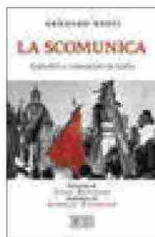
Catananti tratta la “lunga storia” del decreto, che si trova il proprio contesto nei primi anni della Guerra fredda, ma pure porta con sé una scia di condanne magisteriali lunga un secolo, da metà Ottocento fino all'enciclica *Divini Redemptoris* di Pio XI (19 marzo 1937).

In secondo luogo, ed è la parte più interessante del volume, l'autore ricostruisce in dettaglio l'iter di formazione del decreto. Là dove si compone un percorso che dal 1944 parte dalla periferia (la richiesta dei vescovi, specie siciliani, di direttive chiare e uniformi in materia di comunismo) e giunge a un Sacro Collegio incerto, diviso tra prudenza e intransigenza – in cui Ottaviani pare quasi un moderato rispetto a Pizzardo – ma progressivamente favorevole a una condanna favorita da quel



contesto storico. Un iter che, una bozza dopo l'altra (vi lavorano padri come Hurth, Parente, Caronti, Cordovani), non sfocia in un'enciclica, ma – per volontà d'un Pio XII attivissimo protagonista – in un'istruzione del Sant'Uffizio esposta in forma di “*dubia*”.

Infine, ecco una panoramica dedicata alle conseguenze del decreto, che nell'Italia cattolica del tempo misero vescovi e parroci in grande difficoltà (per fare casi concreti: come comportarsi con i testimoni di battesimo, di cresima e di matrimonio? Come, durante le feste dei santi patroni?) costringendoli a procedere in ordine sparso. E a interpretare il decreto a partire dalle loro sensibilità, come attestano le posizioni realiste d'un Siri («non si possono condannare quelli che aderiscono al comunismo per la fabbrica dell'appetito»), pastorali d'un Lercaro (che per regolarsi si aggrappa alle parole «consapevolmente e liberamente» contenute nel decreto) o di netta condanna come Socche (per cui i comunisti sono «pervertiti e invertiti»). Dagli archivi pontifici si attendono ora altri studi: la palla ai ricercatori.



Arnaldo Nesti
**LA SCOMUNICA:
CATTOLICI E
COMUNISTI
IN ITALIA**
EDB, 2018
pp. 144, € 12



Un'analisi storica minuziosa dei passi che hanno condotto alla scomunica comunista. Il decreto della Congregazione del Sant'Uffizio del 1° luglio 1949 viene interpretato alla luce del contesto socio-politico, dando la parola a contadini e operai che furono direttamente toccati dalla decisione della Chiesa e si trovarono a dover scegliere fra un partito che tutelava i loro diritti e una Chiesa «con il prete e con i padroni». Un itinerario dall'anticomunismo post-Seconda guerra mondiale all'enciclica *Pacem in terris*, fino ai funerali di Togliatti.



Andrea Riccardi
**IL VATICANO E
MOSCA. 1940-1990**
Laterza, 1993
pp. 406, € 19,63



Fuori catalogo, ma rintracciabile in biblioteca o nell'usato, il testo ormai classico di Andrea Riccardi, storico del mondo contemporaneo. Cinquant'anni di relazioni tormentate tra il Vaticano e Mosca ricostruite con accuratezza: dalla condanna di Pio XII al dialogo e alle trattative instaurate da Giovanni XXIII e Paolo VI per ampliare gli spazi religiosi all'Est. Fino ad arrivare a Gorbaciov, che “irrompe sulla scena”, e alla rivoluzione dell'89 che stravolge uno stato di fatto che sembrava destinato a perdurare.